

Verso la manovra I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

Stipendi pubblici. Il taglio del 5% scatterebbe sopra i 70mila euro, dirigenti sul piede di guerra

Studi di settore. Arriva la proroga a dicembre Ipotesi-moratoria per i contribuiti agricoli

Pensionati, piano soft per le donne

Misure antievasione sui giochi - Patto di stabilità leggero per i Comuni virtuosi nelle spese

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Un intervento soft per alzare l'età pensionabile delle donne nel settore privato. E quello che in queste ore stanno valutando i tecnici del Tesoro e del Lavoro per venire incontro alla richiesta dei sindacati di attenuare il più possibile l'impatto dell'intervento - anche per trovare una sintesi tra l'opzione "a presa rapida" elaborata a via XX Settembre (un anno ogni due dal 2012-2013) e quella dei "piccoli ritocchi" (un mese ogni anno dal 2015) ipotizzata a via Veneto. La soglia di vecchiaia comincerà a salire solo dal 2015, o al più presto dal 2014, con un meccanismo molto graduale

Sul fronte della rivisitazione del patto di stabilità interno, si sta perfezionando il dispositivo di indicatori sulla base del quale saranno individuati i Comuni virtuosi da premiare. Due voci di riferimento, alle quali saranno di fatto vincolati i premi, saranno quelle del debito e del costo del personale. A chiedere - su radicale revisione del patto di stabilità interno - ieri è stato il sindaco di Torino, Piero Fassino.

Il decreto della manovra conterrà anche una sorta di moratoria sui contributi di lavoro. I versamenti saranno sospesi in attesa di un riordini dei meccanismi di tutela delle imprese in crisi. Una misura che dovrebbe andare in anticipo alle richieste della Lega. Sempre nel decreto con tutta probabilità saranno inserite alcune proroghe. Prima fra tutte quella a dicembre 2011 per gli studi di settore. Un altro slittamento dovrebbe riguardare le multe per le quote late.

Tornando alle pensioni, se la partita sull'innalzamento dell'età delle lavoratrici private è aperta, pochi dubbi sembrano invece ormai esserci sull'anticipo al 2013 del meccanismo che aggancia il momento del pensionamento effettivo alla speranza di vita. Quasi certi anche il prelievo sulle pensioni d'oro e un intervento in chiave totalizzante. Il blocco continua a essere l'aumento al 33% dell'aliquota sui parassubordinati. Nel caso in cui questa misura dovesse saltare, potrebbe rispuntare l'anticipo al 2012 di quota 979 mila e la proroga di un anno della prevista dalla legge Prodi-Demiano, utilizzabile anche come alternativa al piano sulle donne.

Ormai sicura è la terapia a base di costi standard per ministeri e sanità. Si continua a lavorare invece al capitolo pubblico impiego. Il blocco totale del turn over appare certo così la proroga al 2015 degli adeguamenti contrattuali, mentre è in corso una rinvisione del taglio del 5% agli stipendi dei dirigenti pubblici, che dovrebbe scattare sopra i 70mila euro e non più dai 50mila euro. Un taglio che dai 30mila diventerebbe del 10%, o del 15%, o del 20% oltre i 150mila euro. Ma i dirigenti statali sono sul piede di guerra. La Cda considera «iniqua» e «inconstituibile» la riduzione del 5% sui salari.

Quanto al fisco, la griglia è definita: delega "light" per la riforma e inserimento di alcuni interventi nel decreto. Confermate sia la mini-imposta di bollo sulle prestazioni sanitarie che l'imposta sui servizi.

Sul piano di riduzione dei costi della politica, messo a punto dal ministro Giulio Tremonti, continuano a piovere consensi. «È un segno, un esempio», dice il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. Il ministro dell'Agricoltura, Saverio Romano chiede ancora più coraggio.

Proprio Tremonti martedì dovrebbe illustrare la manovra al vertice di maggioranza cui parteciperanno Silvio Berlusconi, Angelino Alfano e lo stato maggiore di Lega e Ir. Mercoledì o giovedì mattina, prima del varo dei provvedimenti, Tremonti e Berlusconi incontreranno anche le parti sociali.

65
Gli anni che serviranno nel 2025 alle donne del privato per la pensione

4%
Ritenuta d'acconto sui bonifici per l'ecobonus

5
I miliardi di risparmi attesi dalla stretta sulla spesa dei ministeri

20%
Aliquota unica sulle rendite finanziarie (esclusi i Bot)

Kosneft	7.490
DJ Fut	10895
S&P Fut	1250,5
NASD Fut	1484
GAZPR13	114,88
Russia30	107,9

LAVORATRICI PRIVATE
Con la nuova ipotesi aumento «imitato» dell'età di vecchiaia solo dal 2014 o 2015; si arriverebbe a quota 65 anni non prima del 2025

(sopra tutto fino al 2010-2011 quando ci sarebbe un'accelerazione) che garantirebbe l'approdo a quota 65 anni non prima del 2025, ben oltre il 2020 o il 2022 immaginati dai tecnici del Tesoro. La decisione definitiva sarà presa dopo il vertice di maggioranza sulla manovra plurimale da 43-45 miliardi, che sarà varata giovedì 30 giugno insieme alla delega sulla riforma fiscale e che conterà anche una maxi-stretta antievasione sui giochi e new slot e la rivisitazione del patto di stabilità interno per premiare i Comuni virtuosi.

Il giro di vite su scommesse, giochi non regolari, in particolare con macchine di intrattenimento, e sul cosiddetto "poker live" dovrebbe fruttare dai 500 ai 700 milioni nel 2011, ma non è escluso che si superi quota 3 miliardi con altre misure spalmate fino al 2014.

LA PAROLA CHIAVE

Pensionari rosa

Attualmente per le lavoratrici del settore privato è previsto il pensionamento di vecchiaia con 60 anni di età. Per le donne che lavorano nel pubblico, invece il Governo lo scorso anno ha già introdotto l'innalzamento della soglia di vecchiaia a 65 anni equiparandola con il requisito fissato per gli uomini. Ora, in vista della stesura della manovra plurimale 2012-2014, l'Esecutivo sta valutando l'opportunità di innalzare gradualmente anche la soglia di uscita delle donne del settore privato. Due le ipotesi sul tappeto: la prima prevede l'aumento di un anno del requisito relativo all'età pensionabile ogni due anni dal 2012 (2013); la seconda, più soft, punta a un innalzamento della soglia di vecchiaia molto graduale a partire dal 2014 o 2015 per arrivare a 65 anni dopo il 2025

Il menù della manovra

IL NUOVO FISCO

Riforma con cinque imposte
La delega che sarà collegata alla manovra conterrà la riforma fiscale che si snoderà su un sistema a cinque imposte: Irpef, Iva, Ires, Imu-Service tax e Irap

Impof e Iva
Per l'Irpef dovrebbero essere previste sole tre aliquote: 20%, 30% e 40%. Possibile un aumento dell'Iva: si è parlato di un punto in più per le aliquote del 10 e 20%. L'ultima ipotesi prevede un ritocco limitato ai soli beni di lusso

Tassa su transazioni finanziarie
La nuova imposta di bollo dovrebbe nascere sulla falsariga del "fiscato-bollo", il vecchio prelievo sui contratti di Borsa, e scatterebbe in misura proporzionale anche sui derivati

Rendite tassate al 20%
Per le rendite finanziarie è ipotizzata un'aliquota unica al 20% a partire dal 2012, titoli di Stato esclusi, e con un meccanismo di salvaguardia sui rendimenti dei fondi pensione

Imposta unica sui servizi
Con la delega fiscale dovrebbe arrivare anche una nuova imposta unica sui servizi in cui conflirebbero almeno le imposte indirette: registro, ipoteche e catastali, bollo, concessioni governative, contratti di Borsa, assicurazioni e intrattenimenti

Proroga studi di settore
Con la manovra dovrebbe scattare anche la proroga per gli studi di settore a dicembre di quest'anno

Contenzioso e giudici tributari
Probabile un contributo unificato sotto la fiscalità: una quota verrebbe destinata a premi per i giudici tributari che riducono l'arretrato del 10% l'anno

Bonus figli e semplificazioni
Parte delle attuali detrazioni sarebbe trasformata in assegni per i figli delle famiglie a basso reddito. In parallelo la riduzione del 10 al 4% della ritenuta d'acconto sui bonifici gli eco-bonus legati ai lavori di ristrutturazione edilizia

PENSIONI

Stretta sull'età
Anticipo dal 2015 al 2013 dell'aggancio del momento del pensionamento alla speranza di vita. Possibile anche l'anticipo al 2012 di quota 97 per le anzianità

Lavoratrici private
Ipotizzata l'aumento graduale da 60 a 65 anni dell'età di vecchiaia delle lavoratrici private

Parassubordinati e pensioni d'oro
Possibile un prelievo sulle pensioni d'oro e l'aumento al 33% delle aliquote dei parassubordinati

MINISTERI ED ENTI PUBBLICI

Almeno 5 miliardi dai dicasteri
Saranno recuperati 5-6 miliardi dai ministeri attraverso l'adozione dei costi standard che riguarderà anche le amministrazioni periferiche, i Tribunali, le Prefetture e forse la Motorizzazione civile

Accorpamento di Ice e Enit
Alta stesura una nuova fase di razionalizzazione degli enti pubblici. Ipotizzata la fusione di Ice e Enit in una nuova Agenzia. Tra le opzioni anche la privatizzazione della Croce rossa

SANITÀ

Costi standard
Dal passaggio nel 2013 ai costi standard sanitari sono attesi 5 miliardi di risparmi ma la via per arrivarci è ancora lunga e l'abbattimento del fabbisogno sanitario sarà graduale

Farmaci e ospedali
Misure di lotta all'evasione del ticket sanitario

COSTI DELLA POLITICA

Stipendi e rimborsi
Nel Dm manovra un Ddl ad hoc gli stipendi di chi vive di politica saranno ridotti alla media europea. taglio in arrivo per i rimborsi ai partiti e alle dotazioni di Camera, Senato, Palazzo Chigi, Authority

Meno auto blu e voli di Stato
Auto blu minori di numero e meno potenti (con un tetto fissato a 1.600 cc. Stretta sui voli di Stato: potranno usarli solo premier, Capo dello Stato, presidenti delle Camere. Ministri e sottosegretari solo se autorizzati

PUBBLICO IMPIEGO

Tagli agli stipendi dei dirigenti
Tra le ipotesi c'è l'estensione degli stipendi dei dirigenti statali sopra i 70-75mila euro (forse anche 50mila) del taglio del 5% già previsto sopra i 90mila euro. Contemporaneamente il taglio del 10%, oggi previsto oltre i 150mila euro, scatterebbe a quota 130mila (forse 100mila)

Blocco turn over e contratti
Scatterà il blocco integrale del turn over. Possibili anche la proroga al 2014 o 2015 del blocco degli adeguamenti contrattuali

COMUNI

Giro di vite da 3 miliardi
Sui Comuni è in arrivo una stretta da circa 3 miliardi soprattutto attraverso la razionalizzazione del flusso dei trasferimenti e della spesa per beni e servizi

Cambi il Patto: premi ai virtuosi
Sarà rivisto il patto di stabilità interno con l'introduzione di un nuovo sistema premiale per i Comuni virtuosi che verrà attivato sulla base di appositi indicatori, primi fra tutti quelli relativi all'indebitamento e ai costi sostenuti per il personale

INFRASTRUTTURE

Grandi opere
Riprogrammazione in arrivo per i fondi impegnati dal Cipe per la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali previste dalla legge obbligatoria e non ancora assegnati

Verso l'Anas federale
La Lega insiste per una regionalizzazione federalistica della Spa stradale, ma è soprattutto il rapporto con i concessionari a essere messa in discussione. Colivotti sia i poteri di vigilanza che quelli concessori

LIBERALIZZAZIONI

Ordini professionali
Nell'ambito della manovra potrebbero entrare le liberalizzazioni degli ordini e il recupero della legge annuale sulla concorrenza

Servizi pubblici
In arrivo nuovi paletti sull'in house sul modello di quelli Ue-La Pa deve esercitare sul soggetto affidatario un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi. L'affidatario deve svolgere la propria attività prevalentemente in favore dell'ente pubblico di appartenenza

Infrastrutture. La riprogrammazione

Grandi opere, azzerati tutti i fondi non impegnati

Giorgio Santilli
ROMA

Stop alle opere incagliate e ridestinazioni delle somme recuperate alle opere che tirano. Continua la massiccia (e silenziosa) riprogrammazione dei finanziamenti pubblici destinati alle grandi opere per cancellare le risorse agli investimenti rimasti al palo e dare benzina a chi corre. Dopo la norma sull'azzeramento del rapporto Camera dei deputati-Autorità di vigilanza sui contratti pubblici-Creme quantitative nel 25% circa (2 miliardi su 79) la quota di copertu-

ge obiettivo, 60 riguardano opere già in corso di appalto: opere per 30 miliardi, secondo questa valutazione, non sarebbero state ancora appaltate alla scadenza di novembre 2010. Solo una parte della copertura finanziaria arriverà però dalle risorse della legge obiettivo e del fondo infrastrutture, che potrebbero essere toccate dal provvedimento di azzeramento. Il rapporto Camera dei deputati-Autorità di vigilanza sui contratti pubblici-Creme quantitative nel 25% circa (2 miliardi su 79) la quota di copertu-

LEGGE OBIETTIVO

Nella norma è previsto che i finanziamenti tornino comunque al Cipe per essere redistribuiti al settore infrastrutturale

LA SPESA SANITARIA

ra delle risorse Cipe. C'è il rischio, quindi, che 7-8 miliardi di risorse Cipe siano ancora ferme al palo, prima dell'andamento.

Non sarà questa l'unica misura in materia di infrastrutture all'interno della manovra. Molto probabilmente nel provvedimento che il Governo varerà il 30 giugno dovranno esserci anche norme che riguardano la riorganizzazione dell'Anas. La Lega insiste per una regionalizzazione federalistica della Spa stradale, ma è soprattutto il rapporto con i concessionari a essere messa in discussione. In ballo ci sono i poteri di vigilanza dell'Anas sulle concessionarie, ma anche gli stessi poteri concessori.

Liberalizzazioni. Il pacchetto pro-mercato

Norme minime contro i vuoti da referendum

ROMA

Nel pacchetto delle liberalizzazioni che sarà contenuto nel prossimo manovra, il governo ha introdotto le norme per coprire i vuoti creati dai referendum sui servizi pubblici locali. Nessuna intenzione, da parte del Governo, di tradire o ottenere il voto popolare, dicono i tecnici ministeriali che hanno cominciato a lavorare. Piuttosto si fa presente l'esigenza di recuperare norme legislative e regolamentari che sono state eliminate o cancellate rispetto alla norma principale e poco o nulla hanno a che fare con il nocciolo del referendum, cioè la volontà di bloccare la privatizzazione dei servizi idrici.

Le norme allo studio sono soprattutto quelle che non hanno più una copertura legislativa nazionale ma hanno una copertura consolidata dalle norme Ue e dalla giurisprudenza nazionale. Sono i soggetti affidatari che sono semplificati dell'in house in base ai principi Ue e la gara a doppio oggetto per quelle amministrazioni locali che ancora volessero scegliere un partner privato per le loro aziende. In questo secondo caso si tratterebbe di norme che definiscono una procedura di gara, in altro alle scelte non più vincolate dalle amministrazioni locali che hanno cominciato a lavorare. Piuttosto si fa presente l'esigenza di recuperare norme legislative e regolamentari che sono state eliminate o cancellate rispetto alla norma principale e poco o nulla hanno a che fare con il nocciolo del referendum, cioè la volontà di bloccare la privatizzazione dei servizi idrici.

Le norme allo studio sono soprattutto quelle che non hanno più una copertura legislativa nazionale ma hanno una copertura consolidata dalle norme Ue e dalla giurisprudenza nazionale. Sono i soggetti affidatari che sono semplificati dell'in house in base ai principi Ue e la gara a doppio oggetto per quelle amministrazioni locali che ancora volessero scegliere un partner privato per le loro aziende. In questo secondo caso si tratterebbe di norme che definiscono una procedura di gara, in altro alle scelte non più vincolate dalle amministrazioni locali che hanno cominciato a lavorare. Piuttosto si fa presente l'esigenza di recuperare norme legislative e regolamentari che sono state eliminate o cancellate rispetto alla norma principale e poco o nulla hanno a che fare con il nocciolo del referendum, cioè la volontà di bloccare la privatizzazione dei servizi idrici.

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Occorre recitare le regole Europee sull'in house: controllo al 100% dell'ente locale ed extraterritorialità vietata. Il caso delle quotazioni

Sanità. Non solo i costi standard dal 2013 nel pacchetto sulla spesa sanitaria

In arrivo la stretta anche su farmaci e acquisti

Roberto Turro
ROMA

La scommessa futuribile dei costi standard per Asl e ospedali, ma non solo. A caccia di risparmi sicuri e di impatto immediato senza puntare tutto su quel che sarà del federalismo fiscale, i tecnici del Governo hanno in sviluppo per la sanità una manovra "bifronte". E allora ecco che si farà anche una manovra «tradizionale», dove i costi standard sono un quasi un ponte gettato sui domani, ma tutto da costruire. Per far cassa intanto con tagli a farmaci, beni e servizi, personale, specialistica. E magari con la lot-

ta all'evasione dai ticket stimata quasi a un miliardo l'anno.

«È un segno, un esempio», dice il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. Il ministro dell'Agricoltura, Saverio Romano chiede ancora più coraggio.

Proprio Tremonti martedì dovrebbe illustrare la manovra al vertice di maggioranza cui parteciperanno Silvio Berlusconi, Angelino Alfano e lo stato maggiore di Lega e Ir. Mercoledì o giovedì mattina, prima del varo dei provvedimenti, Tremonti e Berlusconi incontreranno anche le parti sociali.

caso, del 15% dell'intera manovra. Risparmi che nelle intenzioni dovranno garantire un abbassamento della tendenziale e avere un effetto correttivo di lunga durata. Riducendo il fabbisogno da riconoscere alle Asl. Ma insieme, e la prospettiva, abbassando il grado di copertura dei livelli essenziali di assistenza (Lea). Insomma, meno garanzie su servizi e prestazioni e aumento della sanità pagata di tasca propria (anche con fondi integrativi e assicurazioni, per chi li ha) dagli italiani.

La prospettiva dell'abbassamento del fabbisogno con l'applicazione dei costi standard, avrebbe effetto graduale a partire dal 2013. Ma di certo non sarà una passeggiata, considerato quanto meno che già tutte le Regioni hanno i fucili spianati, anche quelle oggi con i conti (quasi) a posto. I costi standard vanno interamente costruiti e contratti.

Tutto in 18 mesi, di qui al 2013. Anche se i tagli e la razionalizzazione, soprattutto al Sud, procederebbero comunque.

Intanto non mancheranno le misure «tradizionali» di potatura della spesa. Magari unite, sul versante delle liberalizzazioni, alla perdita dell'esclusiva delle farmacie sulla vendita dei medicinali di classe «c» (a pagamento) con obbligo di ricetta. Per i farmaci si punta così per la spesa territoriale (in farmacia) alle aste delle Asl, a una spinta ancora maggiore all'acquisto di generici, alla nuova frontiera del bioequivalent. Ma sotto osservazione

ne è anche la farmaceutica ospedaliera (1,2-2,4 di rosso stimato per il 2011), dove si pensa a nuovi tenti e a forme d'acquisto più vantaggiose per le Regioni. Altro capitolo è la specialistica (cresciuta del 6,9% nel 2010), dove si potrebbe fare ordine anche nella franchigia e assestare un colpo all'evasione dal ticket. Poi l'acquisto di beni e servizi, con prezzi di riferimento e centrali d'acquisto. E il personale: il blocco di un nuovo contratto in sanità varrebbe miliardi, oltre ai tagli degli stipendi e al blocco del turn over. I medici già sono in pre-agitazione, dopo i tagli di un anno fa e gli effetti pesanti sui servizi agli assistiti. Ma da venerdì, dopo la manovra, l'intero San potrebbe diventare una polveriera.

te dal referendum. Il Governo pensa a una soluzione ma non è certo che questa non cozzerebbe contro la volontà referendaria. Da una parte ha pensato in passato l'Antitrust a definire i profili di illegittimità di appalti «in house» affidati a società diverse da quelle controllate al 100% dagli enti locali. Dall'altra il comitato referendario "24 per l'acqua" precisa anche il nostro giornale, con specifico riferimento alla società Irpe, poi Iren, affidataria del servizio idrico di Genova, come l'efficiamento in house avvenuto nel 2009 sia «in violazione delle norme Ue sulla concorrenza, che permettono l'in house ma solo a favore di soggetti pubblici sui quali gli enti locali possono esercitare il controllo analogo».

Giorgio Santilli
ROMA

Roberto Turro
ROMA